

Incredibili Italiani



Imprese ad alto rischio, la morte schivata per miracolo, lo sprezzo del pericolo e l'amore per la Patria: tutto questo ci fa rivivere Luigi Romersa nel nuovo libro dedicato alle imprese mozzafiato degli "Uomini della seconda guerra mondiale"

ANTONELLA AMBROSIONI

Uomini o eroi leggendari? Pazzi spericolati o innamorati della patria? Incoscienti o uomini d'onore fino all'estremo limite? Uomini veri in carne e ossa o personaggi creati dalla fantasia cinematografica? Tutta questa serie di interrogativi nasce spontanea leggendo le gesta degli *Uomini della seconda guerra mondiale*, titolo del volume con cui Luigi Romersa prosegue la pubblicazione delle sue memorie di combattente e di grande inviato di guerra (Mursia, pp.244, euro 15,00).

Dopo *I segreti della seconda guerra mondiale*, *Le armi segrete di Hitler* e *I segreti della guerra d'Africa* (tutti editi da Mursia), questo nuovo volume ci mette a tu per tu con personalità d'eccezione, tutti indistintamente conosciuti dall'autore e dai quali, dopo la fine del conflitto, ha raccolto confidenze e testimonianze.

Romersa ha così ricreato plasticamente, con il gusto del racconto e delle sfumature che gli conosciamo, uomini e imprese che pochi conoscono nei particolari, nel carattere e nella dinamica di azioni impossibili. Come e di più che nei precedenti lavori è qui il caso di scomodare categorie narrative diverse dalla semplice memorialistica: questo *Uomini della seconda guerra mondiale* va letto come un romanzo anche se *fiction* non è. La scrittura di Romersa, già di per sé narrativa, propria di un giornalismo purtroppo d'altri tempi, ha la capacità di farci immergere in situazioni da "realtà virtuale", fornendo al lettore la sensazione di essere là con loro, insieme ai

nostri eroi, in trincea o sprofondati negli abissi.

Se un ragazzo di oggi leggesse la storia de *L'uomo che morì due volte*, Elia Rossi Passavanti, de *L'uomo dal siluro d'oro*, Giuseppe Cimicchi, per tutti "Cim", o de *L'affondatore solitario* Luigi Ferraro; se ascoltasse il racconto de *L'incredibile volo di Fulvio Setti* o di come espugnammo l'inespugnabile Gibilterra con i memorabili siluri umani, penserebbe più al disneyano *Gli Incredibili* o a una situazione da spericolato *videogame* piuttosto che a un pezzo di storia patria. Eppure, niente film, niente videogiochi: si tratta della verità, soltanto della verità.

Anche se ha del miracoloso, Passavanti morì veramente due volte: la prima durante la Grande Guerra, la seconda nella drammatica campagna di Grecia. Colpito in bocca da un soldato austriaco e caduto in catalessi, non prima di essere tornato non si sa come in trincea, fu trasportato nella camera mortuaria: aveva la faccia a pezzi ed era in tutto simile a un morto tranne che per un particolare, il cuore batteva ancora. Riuscì a muovere un braccio facendo saltare il cappellano dalla sedia e fu così che lo liberarono di ben 492 schegge, gli applicarono una mascella di stagno e gli ricucirono la lin-



